



Club alpino italiano

Scuola alpinismo giovanile LPV



**La conduzione dei
gruppi in montagna**
Versione condensata

Gian Carlo Nardi - 2010
gianardi@tin.it



Attenzione

Questa presentazione costituisce un sintetico sommario, e non un testo di riferimento.

Se vuoi studiare la conduzione dei gruppi in montagna, procurati un buon libro; o meglio ancora, vai con qualcuno che abbia le conoscenze e le capacità per insegnarti di persona e sul campo.



Morena del ghiacciaio di Montcorvè





Questa presentazione, la cui prima versione risale al 1992, fa riferimento alle attività di Gite sociali e di Alpinismo giovanile del CAI ed è stata sviluppata nell'ambito della Sezione Ligure e della Scuola AG-LPV, per le attività di formazione dei quadri tecnici del club; tuttavia si ritiene che possa essere di utilità anche per gruppi di altre strutture e organizzazioni.

In questa sede è data per acquisita in chi legge una adeguata competenza e una sufficiente esperienza nella pratica dell'andar per monti, analogamente all'indispensabile attitudine a ragionare in termini di gruppo e di responsabilità.

Questo lavoro è stato sviluppato nell'ambito del volontariato; può essere utilizzato in attività senza fini di lucro citando la fonte, e non può essere copiato, modificato, stralciato o riprodotto senza autorizzazione scritta.





Premesse

- il termine “*accompagnatore*” è qui utilizzato per indicare chi, indipendentemente dalla eventuale qualifica tecnica posseduta, collabora attivamente alla conduzione della gita.
- il termine “*direttore di gita*”, di antica tradizione CAI, è utilizzato per indicare l’accompagnatore che progetta e dirige la specifica uscita.
- per “*gita*” si intende una qualsivoglia escursione organizzata in montagna, indipendentemente dal tipo di attività, dagli scopi che si prefigge e dai livelli di difficoltà e complessità.
- sul piano strettamente tecnico, le regole di conduzione per gruppi di giovani e di adulti sono sostanzialmente le stesse; ben diverse, ovviamente, le dimensioni psicologica, pedagogica, educativa e di affidamento e responsabilità.





Sommario

Questa presentazione è un **condensato** della versione completa.
In **rosso** i capitoli di cui sono state riportate alcune schermate:

- Parte 1
 - 1) **teoria e dinamiche di gruppo**
 - 2) il direttore di gita e gli accompagnatori
- Parte 2
 - 3) **la pianificazione della gita**
 - 4) **terreno / condizioni / persone**
- Parte 3
 - 5) **una gita di gruppo**
 - 6) comitive particolari
 - 7) alcune situazioni specifiche
- Parte 4
 - 8) spunti per la didattica sul campo
 - 9) escursionismo scolastico
- Parte 5
 - 10) **introduzione all'ingegneria della sicurezza**
 - 11) autosoccorso e gestione dell'emergenza
 - 12) suggerimenti bibliografici



Teoria e dinamiche di gruppo





*Tratta le persone come se fossero quel che a loro piacerebbe essere,
e le aiuterai a diventare quel che possono essere davvero.*

Wolfgang Goethe



sul Pasubio





Il piccolo gruppo

Un gruppo di 30/40 persone, quale una tipica comitiva del CAI in una gita di montagna, è inquadrabile in psicologia come un piccolo gruppo (secondario).

Fra le sue tante caratteristiche:

- è **interattivo** e complesso
- molte variabili influenzano la performance
- l'allineamento delle variabili accresce la **coesione**

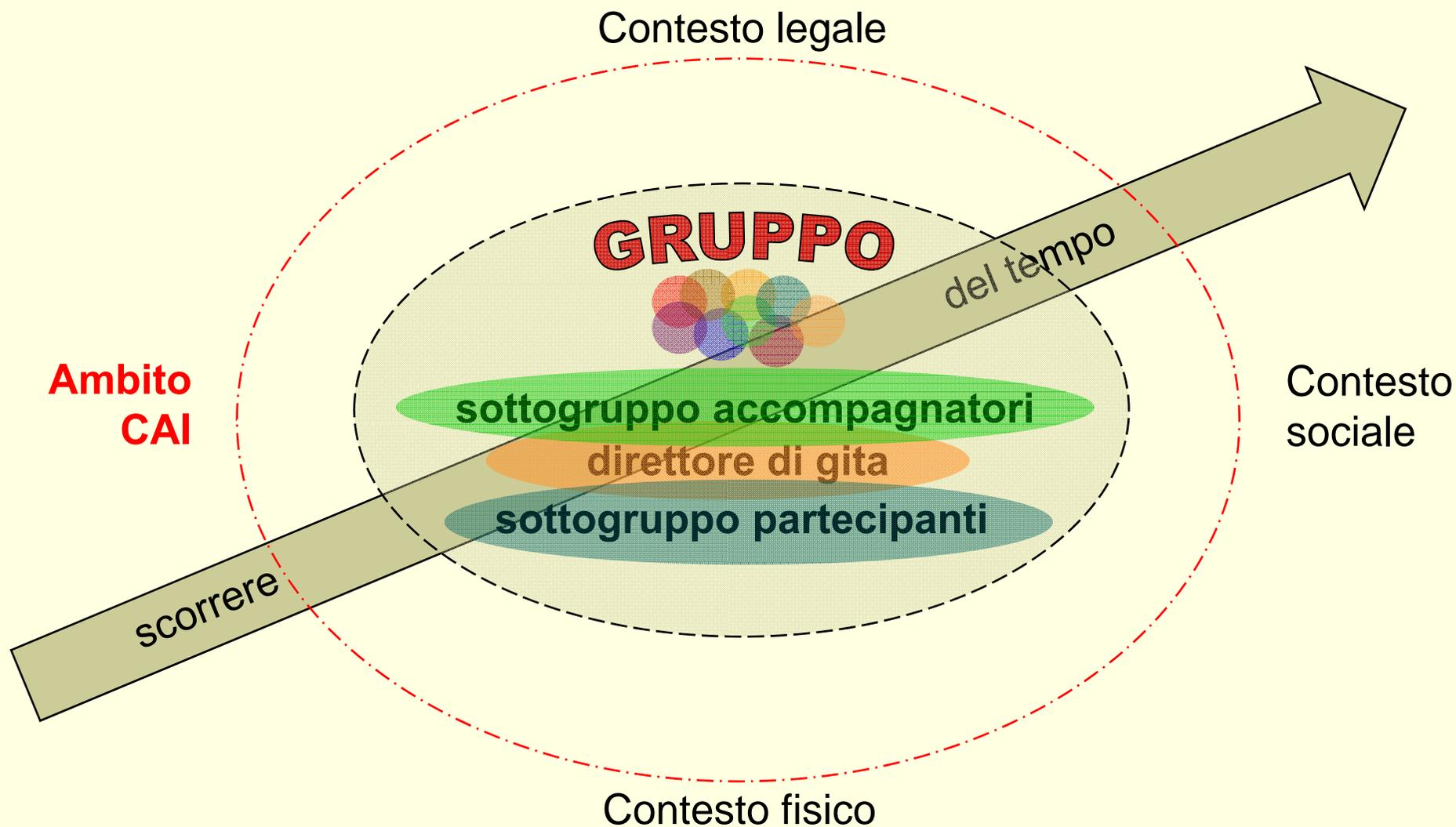


sul Cevedale





Struttura e termini del gruppo





Le fasi dinamiche del gruppo

Lo sviluppo nel tempo dell'attività di un piccolo gruppo si articola secondo la regola delle "5 C":

- 1) **c**ontratto *dove negoziamo le aspettative*
- 2) **c**onsegne *dove assumiamo i compiti*
- 3) **c**onduzione *dove realizziamo il progetto*
- 4) **c**onsuntivo *dove tiriamo le somme*



- 5) **c**ontrollo *dove gestiamo gli scostamenti*



Urserental - Uri Alpen





Ruoli e responsabilità

Chi fa cosa – i ruoli nel gruppo debbono essere chiari ed evidenti a tutti i partecipanti.

Direttore, testa, coda, eccetera...

Gli organizzatori, i partecipanti e i responsabili della gita sul terreno possono essere chiamati a rispondere delle loro azioni in caso di incidente



Refuge Tête Rousse – Monte Bianco





La pianificazione della gita



Riflessione iniziale

Assai di rado i risultati corrispondono alle nostre speranze. Spesso ciò che era stato premeditato non avviene ed accade l'imprevisto; il che non deve essere motivo di meraviglia, piuttosto dovrebbe essere il contrario.

Francesco Petrarca - da *Itinerario in Terrasanta*



Monte Antola – Appennino Ligure





Il progetto

Definisce gli obiettivi e coordina le risorse necessarie a perseguirli nelle condizioni date.

Si articola su:

- idea chiave
- obiettivi e risorse
- informazioni e comunicazione
- programma e documentazione
- trasporti e alloggiamenti
- autorizzazioni e assicurazioni
- persone ...

e si basa essenzialmente sulla **pianificazione** della gita.



Via degli Alpini al Monte Toraggio – Alpi Liguri





Cinque domande per iniziare

Quale che sia la genesi dell'idea, fare chiarezza da subito.

La tradizionale regola delle **5 W** è un ottimo inizio:

Who?	chi?	<i>a chi ci rivolgiamo / chi coinvolgiamo</i>
What?	cosa?	<i>a che tipologia di gita pensiamo</i>
Where?	dove?	<i>che zona / itinerari abbiamo in mente</i>
When?	quando?	<i>in che periodo vorremmo andare</i>
Why?	perchè?	<i>finalità e obiettivi: consci e inconsci</i>

e con questi input, rivedibili in ogni momento, al lavoro:

How? come? *iniziamo la pianificazione*





Una uscita in montagna

I cinque **ambiti** in cui si articola una gita in montagna:

- informativo *come sempre, prima di tutto le informazioni*
- organizzativo *dove si preparano le alternative*
- operativo *hic et nunc: dove vige il “qui ed ora”*
- logistico *tutto ciò che è a supporto dell’attività*
- di sicurezza **safety first**: *la cifra dell’accompagnatore*



la Tresenta – Gruppo del Gran Paradiso





La pianificazione della gita

E' un processo interattivo che si evolve dinamicamente nel tempo, **prima, alla partenza e durante** l'uscita in montagna.

Tiene sotto controllo continuo le **3 categorie** della gita:

- **il terreno** (studio del percorso, spazio e tempo)
- **le condizioni** (meteorologiche e della montagna)
- **le persone** (il fattore umano)



Piano del Nivelé – Valsavarenche





Sviluppo della pianificazione - 1

Dalle conoscenze dell'ideatore del progetto e dalla raccolta di informazioni, la pianificazione si sviluppa su **4 fasi**, con inizio anche molti mesi prima.

1) Pianificazione di massima (molto per tempo)

- le condizioni e i partecipanti non sono ancora noti
- definizione delle esigenze
- studio di fattibilità e ipotesi di pianificazione
- la conoscenza preventiva dei luoghi è necessaria?



Piz d'Umbrail – Alpi Retiche





Sviluppo della pianificazione - 2

A ridosso della gita, se il caso a seguito di un sopralluogo preventivo, si passa alla

2) Pianificazione esecutiva (la vigilia)

- revisione nel dettaglio della pianificazione di massima
- le condizioni e i partecipanti sono in gran parte noti
- confronto delle ipotesi iniziali con la situazione in essere
- programma dettagliato (percorso, tempi, ruoli etc.)
- verifica dei tempi (pianificazione inversa)



Alpe Cisles – Val Gardena





Sviluppo della pianificazione - 3

Iniziata la gita, la pianificazione esecutiva si trasforma in operativa (no-stop sul terreno).

3) Pianificazione operativa (sul terreno)

- osservazione e raccolta informazioni nelle tre categorie: terreno / condizioni / persone
- ricognizione e confronto continuo della realtà con la pianificazione
- decisioni conseguenti: proseguo / modifico / rientro



Ciarforon e Monciair – Dalla Testa di Montcorvè





Sviluppo della pianificazione - 4

Infine, rientrati in sede e a freddo, una quarta fase è preziosa per valorizzare l'esperienza vissuta.

4) Valutazione finale

- comparazione critica tra la gita come prevista e quella realmente effettuata (*as built*)
- ciclo delle lezioni apprese: cosa e come si poteva fare meglio?
- eventuali miglioramenti da apportare alle procedure operative standard ed ai criteri di pianificazione



Monte Antoroto – Alpi Liguri





Lista di controllo

Lista di controllo adottata dal **SAC-CAS** per la pianificazione delle gite di gruppo:

- 1) l'itinerario è chiaro ed è bene impresso nella mia mente?
- 2) ho individuato i passaggi chiave e la tattica per superarli?
- 3) ho previsto delle alternative nel caso in cui le mie previsioni non corrispondano alla realtà?
- 4) il mio piano di marcia è realistico (orari, capacità personali, equipaggiamento, etc...)?
- 5) ho ricapitolato la gita con metodo critico, le condizioni sono almeno accettabili, ed ho un buon presentimento?
- 6) la condotta del gruppo è chiaramente definita, e tutti i partecipanti sono ben informati e motivati?

vedi bibliografia





Terreno – Condizioni – Persone

Lago Leità - Valsavarenche



Riflessione iniziale

Ciò che conta è essere coscienti della propria capacità di valutazione: bisogna assumere un atteggiamento critico nei confronti delle proprie conoscenze e abilità.

Per conoscersi c'è un unico sistema: analizzare e non giustificare i propri errori, ascoltare e valutare le critiche, i consigli, e le osservazioni dei compagni di gita. Bisogna ricercare con umiltà e tenacia i segni che la natura spesso ci offre, ascoltare se stessi e conservare il senso di rispetto verso la montagna.

Maurizio Dalla Libera – dal manuale CAI *Scialpinismo*



Cima del Corborant – foto Fulvia Negro





Lo studio del percorso

Analisi e sintesi per:

- obiettivi
- risorse
- stagione
- partecipanti
- difficoltà
- complessità
- dislivelli
- esposizione
- tempi
- orari
- vie di fuga
- eccetera...



foto CAI Orbassano





Complessità della gita

La difficoltà tecnica del percorso, derivata dalle apposite scale, deve essere integrata da un'ampia serie di fattori, anche importanti, la cui valutazione porta alla **complessità della gita**.

Alcuni fattori significativi a titolo di esempio:

- itinerario di andata e ritorno, ad anello, in traversata
- itinerario noto, *plaisir*, segnato, o di scoperta
- su sentiero o fuori sentiero (con traccia o senza)
- gita in giornata, di due giorni, di più giorni
- ampi campi di vista sul percorso, o meno
- esposizione al sole e al vento (in funzione della stagione)
- disponibilità o meno di punti di appoggio e vie di fuga
- morfologia valanghiva con innevamento significativo
- eccetera...





Aspetti particolari

In funzione del **profilo della gita**, alcuni aspetti particolari dovranno essere identificati con attenzione:

- 1) identificare i passaggi chiave e la tattica per superarli
- 2) durata del giorno, calcolo dei tempi e orari
- 3) punti di controllo con orario “al più tardi” (**pianificazione inversa**)
- 4) varianti, alternative, vie di fuga e relativi punti di decisione
- 5) siti di particolare interesse
- 6) soste (di gita e per attività)
- 7) margini di tempo e di sicurezza

Lo studio accurato della carta topografica è basilare



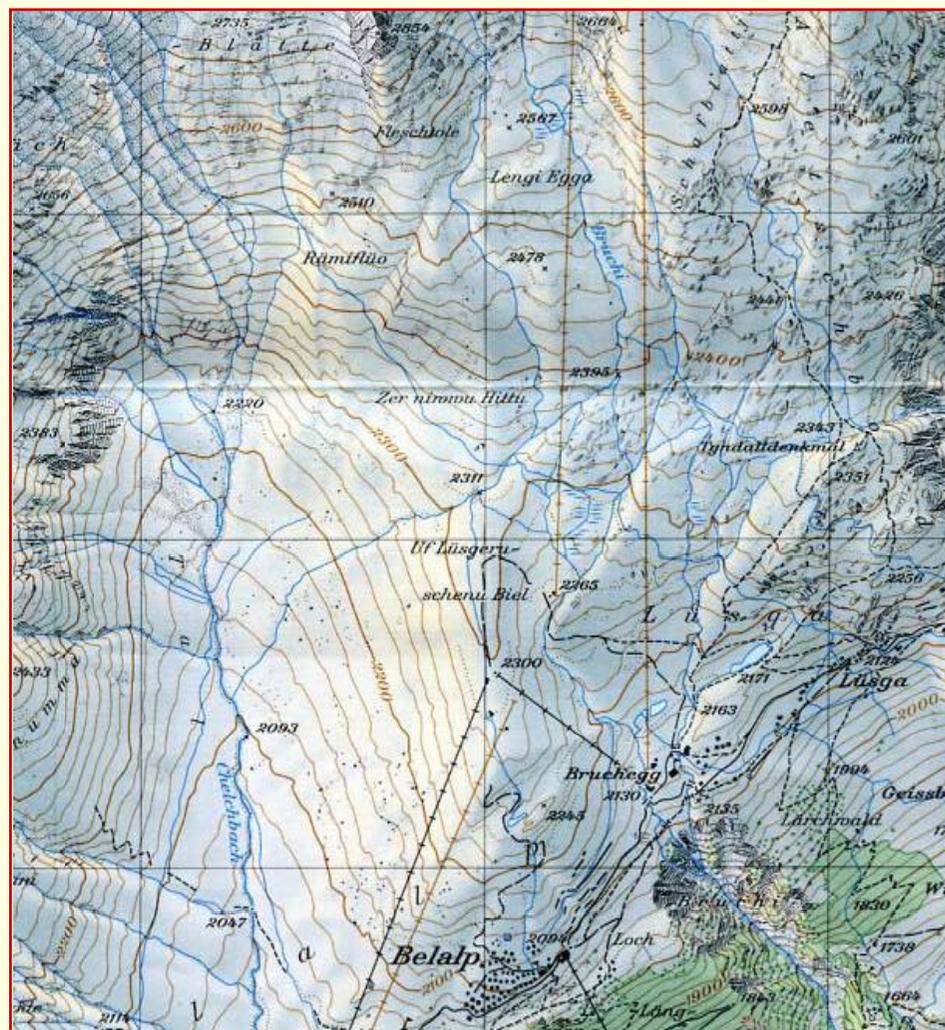
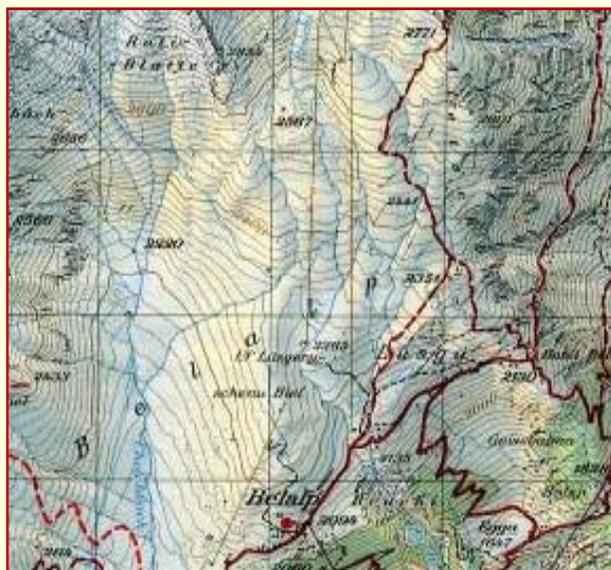


La carta giusta per ogni uso

La topografia viene
prima di tutto

Carta topografica
1:25mila (operativa)

Carta topografica
1:50mila (pianificazione)



Carte CNS



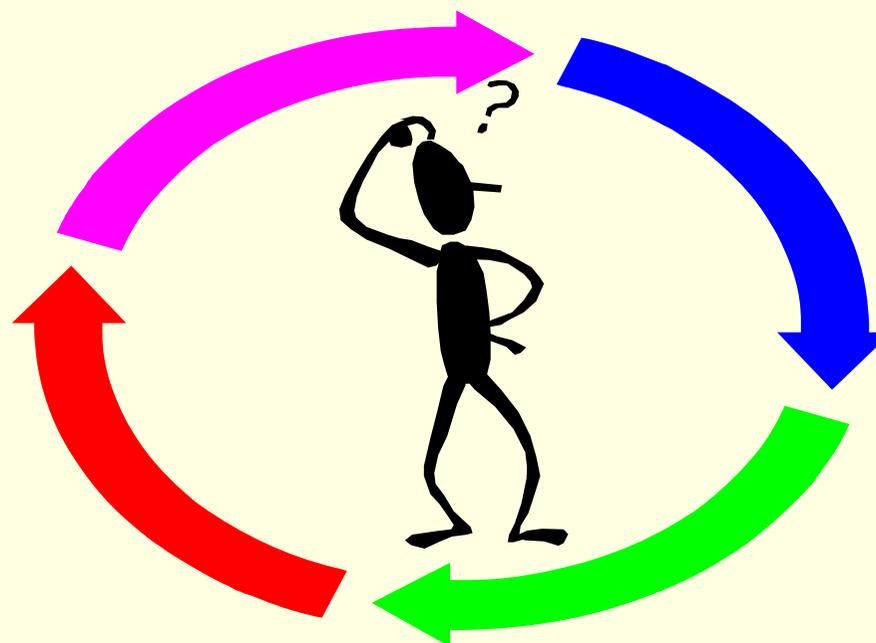


La valutazione della situazione

Valutazione della situazione generale della montagna, delle previsioni meteo, dell'innevamento, della condizione dei ghiacciai, eccetera ...

Nel tempo

- 1) prima
- 2) la vigilia
- 3) al momento



Nello spazio

- 1) nella zona
- 2) sul percorso
- 3) sul posto

Confronto sistematico con le condizioni del gruppo





Una gita di gruppo

Giro del Monviso – Vallone di Vallanta



Il nostro ruolo è quello di essere i portatori di una grande tradizione che continua;

dobbiamo educare e persuadere alla promozione della solidarietà, dell'umanità e del rispetto reciproco, dobbiamo incoraggiare l'esplorazione, l'avventura, la frequentazione dei monti attraverso la ricerca, lo studio, la letteratura e l'arte;

dobbiamo cercare di contagiare chi condivide la nostra passione trasferendo loro i nostri valori e i nostri ideali.

Chris Bonington – Presidente Alpine Club



Gruppo del Monte Rosa dal Gornergrat





Una gita di gruppo

Gruppo di riferimento



Riferimento standard: gita escursionistica CAI con 30-40 persone

In fila verso la meta – foto Enrico Cozzi (concorso AG 99)



Club alpino italiano
Scuola alpinismo giovanile LPV

La conduzione dei gruppi in montagna
GCN - 2010 - versione condensata



Una gita di gruppo

Organizzazione

La riuscita di una gita richiede una valida pianificazione operativa, delle procedure standard collaudate e una corretta distribuzione dei **ruoli** fra gli accompagnatori.

Il piano operativo deve essere noto a tutti gli accompagnatori, e nel **briefing** di inizio attività il direttore di gita fa il punto con i suoi collaboratori e ricorda i ruoli e i compiti specifici.

Nel **de-briefing** finale, tra l'altro, si verifica il rientro di tutti i partecipanti all'uscita.



aggiornamento ANAG





Testa

Ruolo fisso e
posizione definita
in testa alla fila

- inizio della fila
- percorso e traccia
- andatura della marcia

Necessita di senso del terreno e di tecnica
(...e di una radio)



Vallone della Meris – Valle Gesso





Coda

Ruolo fisso e
posizione definita
in coda alla fila

- chiusura della fila
- recupero
- primo soccorso

Necessita di visione di
insieme e di pazienza
(...e di una radio)



Monte Tobbio – Appennino ligure – foto Luigi Gallerani





Direttore di gita

Ruolo fisso e
posizione libera
a sua discrezione

- coordinamento
- variazioni
- emergenze

Necessita di agilità mentale,
autorevolezza e senso tattico
(...e di una radio)



Dopo una improvvisa nevicata – foto Enrico Cozzi (concorso AG 99)





Quando serve

In alcune occasioni si attivano anche ruoli più specializzati:

- navigatore
- punta avanzata
- tecnico (c.fisse etc...)
- logistico (rifugio etc...)
- guida locale
- esperto in...

Emergenze...



Ogni vetta è punto di partenza per altre conquiste – foto Gian Luca Ricciardulli (concorso AG 99)





Una gita di gruppo – lo svolgimento

Alcune fasi tipiche...

la partenza



il riscaldamento



lo stop



il ritmo

Colle di Vallanta – Val Gesso





Una gita di gruppo – lo svolgimento

Altre fasi tipiche...

un ostacolo



la fila



un altro ostacolo



la sosta

Colle di Vallanta – Val Gesso





Una gita di gruppo – lo svolgimento

Ancora fasi tipiche

la discesa



il rientro

le cattive condizioni



Colle di Vallanta – Val Gesso



A group of approximately 20 people, including children and adults, are standing in a line on a snowy slope. They are wearing colorful winter jackets in shades of blue, yellow, red, and green. Some are holding ski poles. The background shows a snowy hillside with bare trees. The overall scene is a winter outdoor activity.

Introduzione alla sicurezza

dal Rifugio Savona – Val Tanaro



Riflessione iniziale

Ci sono state gioie troppo violente per poterle descrivere a parole, e ci sono stati affanni su cui non ho osato insistere; ed è con queste immagini nella memoria che dico: salite le montagne, se volete, ma ricordate che il coraggio e la forza non sono nulla senza la prudenza, e che la trascuratezza di un attimo può distruggere la felicità di una vita. Non abbiate fretta. Prestate attenzione ad ogni vostro passo. E, fin dall'inizio, tenete a mente quale potrebbe essere la conclusione.

Edward Wymper – da *La salita del Cervino*



Mont Blanc du Tacul





Introduzione all'ingegneria della sicurezza

Interazione uomo / ambiente



Non confondere mai il pericolo con la difficoltà





I concetti base

Pericolo

categoria astratta di accadimenti negativi

Rischio

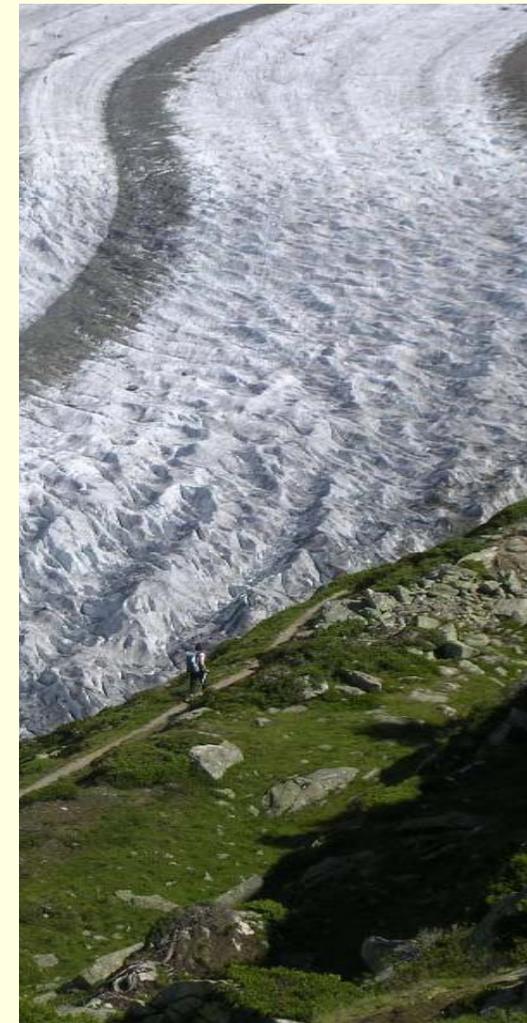
probabilità di accadimento nel caso concreto

Livello di rischio

definibile in funzione della frequenza e della magnitudo delle conseguenze

$$R = f \times m \neq 0$$

Il rischio zero non esiste



Aletschgletcher





Il pericolo

Alcune considerazioni non usuali e non esaustive sui pericoli oggettivi e soggettivi

Pericolo oggettivo

- più persone nello stesso posto nel medesimo tempo

Pericolo soggettivo

- progressivo distacco dalla natura
- montagna come competitività
- scarsa considerazione del pericolo
- falsa sicurezza tecnologica
- insufficiente concentrazione

La partenza: saperlo riconoscere



Ayas





Il rischio

Il livello di rischio può essere gestito per ridurlo a livelli considerati accettabili, operando **in campo probabilistico**.

Sono di grande importanza:

- materiali in ordine e certificati
- tecniche conosciute e ben praticate
- equipaggiamento e strumenti adeguati

Ma più di tutto conta la testa:

- intelligenza ed esperienza
- tenacia e competenza
- formazione e addestramento

- high tech +high brain (W. Munter)



Colle Bassac-Derée – Alpi Graie





I principi della sicurezza

Adozione di misure, accorgimenti e procedure atte ad applicare i seguenti principi generali di sicurezza:

1 – Prevenzione

riduce la frequenza dell'incidente

2 – Protezione

riduce le conseguenze dell'incidente

3 – Assistenza e soccorso

allevia le conseguenze dell'incidente

Se qualcosa può andar male, lo farà!



Biancograt – Bernina – foto Fulvia Negro





Crediti

Un ringraziamento per le fotografie gentilmente messe a disposizione da:
Luigi Gallerani (12/35), Fulvia Negro (24/47/49), CAI Orbassano (25), Enrico Cozzi (32/36), Gianluca Ricciardulli (37).
Le altre fotografie sono dell'autore.

Un particolare ringraziamento a Fulvia, alla Sezione Ligure del CAI, alla Scuola di AG-LPV, e a tutti gli amici con i quali ho condiviso queste esperienze



A un maestro, con riconoscenza





EXCELSIOR
SEMPER
COLUNT
ASCENDERE
IUVENES



Becco Alto d'Ischiator – Valle Stura di Demonte – foto Fulvia Negro